

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 22. — Fu scoperta una grande associazione che s'era formata allo scopo di contraffare le obbligazioni degli Stati Uniti ed i biglietti della Banca. I quattro colpevoli principali furono arrestati.

Vi furono violenti uragani e molti naufragi sull'Atlantico e nel golfo di Messico.

Notizie di Galveston, che hanno bisogno di conferma, assicurano che gli insorti messicani sconfissero le truppe del governo nello Stato di Valxaca.

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza Politica* annunzia positivamente che gli insorti non hanno ricusato la nuova domanda di Mouchtar per un armistizio. L'attitudine dell'Austria e l'influenza pacifica del principe di Montenegro contribuirono assai a questo cambiamento. Assai probabilmente i turchi e gli insorti intavoleranno prossimamente delle trattative dirette.

FIRENZE, 22. — La *Nazione* dice: « Nicotera è venuto appositamente a Firenze con un incarico di Depretis presso Peruzzi, col quale ebbe una lunga conversazione intorno alle condizioni presenti. Crediamo che avendo Nicotera esposto i concetti diretti del futuro ministero e Peruzzi le proprie idee, si siano separati colla persuasione di potersi trovar concordi, ciascuno nella sua sfera d'azione, nella applicazione dei principi liberali nel reggimento della cosa pubblica. Nicotera avrebbe desiderato di conferire con Ricasoli, ma questi è assente da Firenze. Mancandogli il tempo di recarsi presso di lui gli scrisse una lettera esprimendo il suo rammarico per non averlo potuto vedere. »

PARIGI, 22. — L'*Officiel* pubblica i decreti che riguardano la nomina dei nuovi prefetti. Tredici prefetti sono rimpiazzati o posti in ritiro o

in disponibilità, fra i quali quelli di Marsiglia, Nimes, Tolosa, Orleans, Epinal e Tours. Sette ex-prefetti sono richiamati in attività. Nadaillac, prefetto di Pau, è trasferito a Tours.

COSTANTINOPOLI, 22. — Ali Pascià avrà un abboccamento a Metcovich con Rodich. Il proclama per l'amnistia si replicherà domani nella Bosnia e nell'Erzegovina. Un dispaccio di Mouchtar pascià annunzia che gli insorti, riuniti a Piva per impedire che si portassero vattovaglie a Tikisch, sono stati dispersi.

MONTEVIDEO, 21. — Un manifesto di Latorre annunzia le riforme destinate a far risorgere il paese ed assicurare l'ordine; egli raccomanda moderazione, dice che il governo ripristinerà il regime delle leggi costituzionali nelle prossime elezioni, ridurrà le spese e controllerà le entrate per equilibrare il bilancio. Il ministero è così composto: Andrea Vasquez alle finanze, Velazzo agli esteri, Montero all'interno e Vasquez alla guerra. La popolazione accolse favorevolmente il ministero ed il programma.

WASHINGTON, 22. — La Commissione del Senato presentò un rapporto col quale disapprova la nomina di Dana a ministro americano in Inghilterra.

DIARIO POLITICO

Come si poteva prevedere dalle disposizioni delle due Camere la proposta di amnistia fatta rispettivamente da Vittor Ugo e da Raspail non ha trovato alcun favore.

Du favore rispose in Senato che il presidente della repubblica può moltiplicare gli atti di clemenza verso i deportati o i rifugiati, ma che la clemenza è impossibile verso coloro che restano nemici della società, e che caluniano questa e il governo cogli scritti che cercano di far penetrare in Francia.

L'allusione non poteva essere più diretta contro Rochefort, e contro i suoi collaboratori che dalla Svizzera lanciano sul territorio del loro paese libelli diffamatorii e proclami incendiarii.

I depositarii del governo tanto al Senato che alla Camera fecero poi benissimo ad esigere che la proposta fosse discussa d'urgenza, perchè a certe questioni, colla situazione degli animi in Francia, non conviene lasciare il tempo per essere trasportate dalle aule legislative alla piazza. Esse devono essere risolte senza indugio in quell'ambiente, dove, se qualche volta le passioni traboccano, è più facile trovare il mezzo da scongiurare le conseguenze estreme.

Tutto fa credere che la proposta sarà respinta, ma che nello stesso tempo, come accennò il ministro, si farà larga parte agli atti di clemenza, salvando, almeno apparentemente, quel principio di autorità, e di rispetto alle più sacrosante leggi sociali, che riceverebbero un colpo mortale da un'amnistia completa in favore degli eroi della Comune.

Del resto l'impresa più difficile per il nuovo gabinetto francese, e pei suoi sostenitori è quella d'infrenare le crescenti esorbitanze del partito radicale, che ha già cominciato a rialzare la testa, e che la rialzerà molto più ancora quando la legge per la levata dello stato d'assedio sia un fatto compiuto.

Già si annunzia la comparsa di nuovi giornali intransigenti, e frattanto servono da batistrada alle imprese di quella fazione il *Rappel* e i *Droits de l'homme*. A paragone di quest'ultimo la *Republique française*, organo del sig. Gambetta, è un giornale malva, come si direbbe in Italia.

La *Republique française*, dice il secondo di quei due giornali, si chiama così perchè rappresenta la meno francese di tutte le repubbliche.

Il bisticcio può parere goffo, ma è significativo.

Nel proclama diretto dal Re Alfonso all'esercito in occasione del suo ingresso trionfale a Madrid, è particolarmente degna di nota la frase ove dice: che le vittorie dell'esercito contribuirono a fondare l'unità costituzionale. La stampa interpreterà giustamente questa frase come un segnale che il tempo delle franchigie basche è finito.

Noi pure crediamo infatti che nessuna circostanza potrebbe presentarsi al Re Alfonso più propizia per effettuare quest'opera unificatrice: disperso ed avvilito il carlismo, che si era fatto puntello di quelle franchigie, la importante innovazione solo accennata nel proclama del Re non può trovare forti resistenze.

Del resto sembra che fra breve la questione sarà portata dinanzi alle Cortes.

SCENA ED ATTORI

Se non sopravvengono altri cambiamenti la lista del nuovo ministero, quale ci vien data dai giornali di Roma giunti ieri sera, e confermata dai nostri dispacci e dalle nostre informazioni particolari, è tutta di sinistra puro sangue, e i nomi dei segretari generali non fanno che maggiormente accentuarne il carattere.

Questo risultato, che non era certo nelle previsioni della buona gente dei centri, e che imprime ai dissidenti di destra il marchio dell'assoluta incapacità politica, e della più grossolana imprudenza, sta per recare, se i programmi e i discorsi elettorali non hanno mentito, un rivolgimento essenziale nell'amministrazione della cosa pubblica in Italia, rivolgimento del quale la gran massa dei cittadini non dà molti

segni esteriori di accorgersi, ma che non cessa per questo di essere meno grave, nè meno degno di attenzione.

Astrazione fatta dalle professioni arretrate di principi politici, e limitandoci alle questioni di finanza ed amministrative, i nuovi ministri e i loro segretari generali rappresentano quella schiera di uomini, che dal 1860 in poi stettero sempre sulla breccia per combattere le idee amministrative-finanziarie del partito moderato.

A tenore dei loro programmi noi dobbiamo dunque aspettarci un assoluto cambiamento di scena.

Il principio del discentramento deve prima di ogni altra cosa far parte del programma del nuovo ministero.

L'accusa di voler tutto accentrare fu sempre uno dei cavalli di battaglia della opposizione, ora diventata maggioranza, e la destra spesso ha dovuto sostenere su questo terreno fierissimi attacchi da uomini, che, spingendo le loro teorie fino alla federazione amministrativa ed anche politica, ora sono in caso di attuarle.

In quanto al sistema tributario e ai metodi di esazione delle imposte sarebbe superfluo ripetere tutti i gravami che l'opposizione ha formulato, e tutte le sue promesse qualora fosse giunta al potere. Noi dobbiamo aspettarci un rimaneggiamento completo in questo ramo, che faccia tacere i lagni, spesso giustificati, dei contribuenti, senza recare agli introiti dello Stato alcuna falciatura.

Lo diremo colla frase prediletta della sinistra: è tutto il sistema che bisogna cambiare: bisogna far tavola rasa di tutti gli errori che il partito moderato ha commesso, e sostituirvi una catena di buone opere, la quale di anello in anello, ci porti nel paradiso della prosperità e della vera grandezza nazionale.

I principi degli uomini chiamati al potere si prestano magnificamente

a questa grande trasformazione, la quale, col Mancini, si può estendere anche oltre i confini del paese applicando la dottrina dell'arbitrato internazionale, e del disarmo degli eserciti permanenti.

La sinistra si vede schiudere dinanzi un campo assai vasto, dove può rappresentare la parte gloriosa di governo riparatore.

Questa, e non altra può essere la spiegazione del suo avvenimento al potere, nè alcuno di noi le misurerà con avarizia il tempo necessario per darla.

Se però la volontà venisse meno alle fatte promesse: se alla grandiosità dell'impresa risultassero sproporzionate le capacità e le forze: se la scena dovesse peggiorare per solo capriccio di un cambiamento di attori, si ricordi la sinistra che il pubblico già impazientito per avere pagata cara la porta sarà capace di fischiare, anche se i regolamenti teatrali lo proibiscono.

Felici noi, felice l'Italia se i nuovi attori meriteranno invece di essere applauditi.

MONSIGNOR DUPANLOUP E LA LEGGE DI LEVA ITALIANA

Avanti di cacciarsi, come egli dice, nella *fournaise du sénat*, monsignor Dupanloup ha scritto una seconda lettera al ministro Minghetti per protestare contro l'obbligo del servizio militare imposto ai chierici in Italia. Di questa lettera diamo l'esordio che ne costituisce la parte più importante:

Signor Ministro,

Il Santo Padre indirizzandosi or non è molto al re Vittorio Emanuele gli parlava in questi termini:

« Sire, ve ne prego e ve ne scongiuro a nome dei vostri augusti antenati, in nome dei santi della vostra famiglia e nome della vostra vergine della *Consolata*, a nome

APPENDICE

X. CONFERENZA

A FAVORE DEI GIARDINI FRÜBELIANI

AMLETO

STUDIO

dal professor GIUSEPPE GUERZONI

Shakespeare? Goethe, giudicando col genio il genio, diceva di lui: « Ogni dissertazione sopra Shakespeare è impossibile! E soggiungeva che persino l'abbozzo che egli ne aveva tracciato nel suo *Wilhelm Meister* era incompleto. » Così Voltaire ora adorandolo, ora bestemmiandolo, ora chiamandolo un barbaro, ora stimolando un genio, non era riuscito mai, non ostante tutta la sua audacia a giudicarlo e definirlo, Victor Hugo scrisse un libro su di lui e ammonitochiò immagini su immagini, metafore su metafore, ma Shakespeare restò nella sua nube, indefinibile, intraducibile formidabile come un Dio. Non parlo dello sciamano minore

dei glossatori, degli interpreti, dei retori che s'affacciano a far entrare Shakespeare nelle soste delle loro regole e nella scatola dei loro crani! Gli è come far passare un elefante nella buca di una talpa. E non parlo neanche dei traduttori italiani e francesi che presumono di vestire la lingua scapigliata, lo stile fantasmagorico, il verso mobile, exlege, frastagliato di prosa come un arcipelago di scogli, negli endecasillabi leccati, e negli alexandrini soleggiati delle due prosodie neo-latine. Tanto mettere dei guanti gialli e una cravatta bianca a un Trochese o a una Pelle Rossa!

Victor Hugo pareggiò Shakespeare ora alla Terra ora all'Oceano, ma sono tutte immagini riflesse e lontane dall'idea, che l'adombrano non la esprimono. Quando avete detto che Shakespeare ha tutti i labirinti della Terra e tutti gli abissi del Mare non avete detto nulla: conviene aggiungere che esso ha tutta la vastità e tutta la profondità, tutte le tenebre e tutti gli splendori dello spirito umano, sorpreso nella più libera espansione della sua primitiva natura, sul quale o non è passato mai il giogo della ragione e della civiltà, o passato appena, fu scollato dalla scossa potente del dubbio e della libertà.

Shakespeare è l'uomo ignudo, primitivo, selvaggio, opposto all'uomo manierato, artificioso, imbellettato dalla civiltà. E ciò spiega subito che egli deve essere un eccesso: l'eccesso della libertà che si chiama anarchia, che insorge e si vendica di

quell'altro eccesso dell'autorità che si chiama dispotismo.

Fate che un male giunga al suo estremo: il rimedio sarà un altro estremo. Sono le spiegazioni del senso comune ma sono le più vere.

E poi? Ogni rivoluzione non comincia forse e quasi sempre da un eccesso?

Ora anche Shakespeare non è che il primo apostolo e precursore della rivoluzione dell'arte moderna: quindi anche in lui le sregolatezze dell'immaginazione, le violenze della passione, le licenze della parola, le ebbrezze del senso, le baldanze della ragione; tutti insomma i contrasti d'ombra e di luce, di aberrazioni e di vaticinii, di paradossi e di verità, di pietà e di terrore che trovate in tutti gli esordii d'una rivoluzione.

Il 93 può dirsi un gran dramma Shakespeariano. Macbeth, re Lear, Amleto, Cimbellino sono altrettante fasi del 93 letterario. Fondete insieme le immagini più scapigliate, le metafore più temerarie, i colori più smaglianti, le sentenze più sublimi della filosofia, colle scede più stolte del trivio, gli inni più aerei dell'ideale, coi lazzi più immondi della sentina: chiamate le cose direttamente col loro nome; togliete ogni velo alla parola, ogni pudore al pensiero, ogni freno alla passione; costringete a vivere, ad accoppiarsi ad uguagliarsi a mostrarsi a nudo, questi in tutta la loro bellezza, quelli in tutta la loro deformità, come in un giudizio universale, tutti gli uomini, tutti i sessi, tutti i gradi: il buffone ed il

filosofo, lo scozzese ed il cavaliere il becchino ed il re, la vergine e la cortigiana; correte sopra le ali di un drago fatato i tempi, e gli spazi; balzate colla potenza di un sogno, dalla strage all'idillio, dalla reggia al campo-santo, dalla taverna al tempio; dal campo d'Hastings a quello d'Azincourt, dal secolo di Cesare a quello di Elisabetta, da quello di Pericle a quello di Coriolano; inventate per uso e servizio della vostra arte una geografia, una storia, un mondo speciale a cui la potenza prodigiosa di un mago dia tutte le apparenze della realtà; impersonate in un quadro tutte le passioni e tutti i dolori, tutte le virtù e tutti i vizi del cuore umano: il dubbio di Amleto, l'ambizione di Macbeth, la gelosia di Otello, la perfidia di Jago, la follia di Lear, la rapacità di Riccardo III, l'avarizia di Shylock, la ferocia di Gloucester, la salacità di Falstaff, l'imbecillità di Clothen, l'obesità d'Ajace, la mostruosità di Calibano, l'amore di Giulietta, la passione di Miranda, l'ingenuità di Desdemona, la sensibilità di Ofelia, la pietà di Cordelia, l'ingratitude di Gonerilla, la dolcezza di Jessica, la gaiezza delle allegre donne di Windsor; mescolate insieme la tragedia regale, la commedia borghese, la farsa plebea; fate un fald d'Aristotele, di Orazio, di Quintiliano, di Scaligero, di Boileau, di Laharpe, di La Casa, di tutte le rettoriche, di tutte le poetiche, di tutti i rispetti del Galateo, di tutte le raffinatezze del buon gusto, di tutti i precetti del

l'arte moderata e castigata dalla civiltà; intronizzate al loro posto il capriccio, la fantasia, la legge cieca ma onnipotente della selvaggia natura, e avete Shakespeare.

Chi l'ha fatto così? Il suo tempo! Concedo che molti germi di rivoluzione fossero già sparsi nel suo tempo: ma era rivoluzione più religiosa e piuttosto antipapale che filosofica o sociale. Il solo aiuto che egli trovò nel suo paese fu il gusto per un teatro nazionale diverso dal greco latino, contrastato però dalla pedanteria dei poeti classici e dagli scrupoli puritani dei riformatori.

Forse l'ha fatto la scuola, l'istruzione, la lettura? Era figlio di un mercante di lana, vissuto fino a vent'anni in un villaggio; non aveva letto che pochi romanzi; sapeva poco di latino e nulla di greco. Forse la vita di teatro che cominciò giovanissimo? Il teatro gli poteva apprendere il meccanismo della scena, ma non la scienza dell'uomo. D'altro canto egli cominciò col mutare anche il meccanismo e in un libello di un suo avversario è chiamato ironicamente il primo *Shakespeare*. Scenotele-scena d'Inghilterra.

Shakespeare, è noto, s'è fatto da sé: o per dir più esatto è nato gigante. Egli è il solo sovrano dell'arte a cui si possa applicare con tutto il rigore il titolo di genio. Forse lo uguaglia Eschilo, selvaggio, solitario, libero come lui e di cui Sofocle diceva, « egli fa bene senza saperlo. » Forse nacquerò come lui Isaia e Omero: ma sono forse che

la storia non permette di chiarire. Finora può dirsi che il genio certo, naturale, spontaneo, di tutto il regno dell'arte è Shakespeare. Egli non è d'alcun tempo e di tutti; non appartiene ad alcuna scuola e tutte le abbraccia. Gli Schlegel che gli attribuirono un sistema preconcepito d'arte e di filosofia sognarono. Chi può dirlo classico? Ma chi potrebbe anche dirlo romantico, di quel romanticismo almeno che si suole attribuire a Schiller, che pur gli è tanto vicino, a Chateaubriand od a Manzoni? E chi potrebbe perfino dirlo tutto cristiano? Federico Schlegel osservò ragionevolmente che in quella sferatezza di passioni, in quella idolatria della natura, in quelle sue catastrofi fondate esclusivamente sulla rovina totale e fatale dell'arte antica, non compensata e nemmeno debolmente mitigata da alcuna legge d'amore o di perdono, c'è più del pagano che del cristiano; ma come osserva acutamente non del pagano greco di Apollo e di Minerva; ma del pagano germanico di Odino e di Thor.

Per tutto ciò torniamo al primo detto: Shakespeare non si definisce, non si abbraccia e non si misura d'un solo sguardo. Esso è come il prima solare; per conoscerne l'intima essenza conviene dividerlo e distinguerlo in tutti i suoi elementi, e studiarlo lato per lato, colore per colore.

(Continua)

1) Questo studio fa parte del *Corso sul Teatro italiano nel secolo XVIII*, che l'autore sta per dare alle stampe coi tipi dei fratelli Treves di Milano.

stesso di Dio, dei vostri più cari interessi non date il vostro consentimento ad una legge tanto fatale alla Chiesa! Questa legge militare che sarebbe la distruzione del clero e per conseguenza, se ciò potesse avvenire della stessa chiesa cattolica. Ah! per pietà, sire, per voi stesso, per i vostri sudditi, per la società non accrescete i debiti contratti verso Dio, non caricare la vostra coscienza di nuovi attentati contro la chiesa. Fermatevi! e non proseguite in una strada che vi conduce agli abissi più profondi.»

In tal forma il venerabile capo della Chiesa pregava e scongiurava il Re d'Italia, quel re che ancora diceasi sia cattolico nel fondo della sua anima. Tali erano gli accenti commossi, gli avvertimenti solenni e paterni che in quella immortale allocuzione del 13 aprile 1875, una delle più belle che siano uscite dalla sua anima, Pio non faceva intendere.

Ma indarno; reso irreflessivo, esaltato dalla sua fortuna e forse tratto dalla forza invincibile che lo domina e lo trascina, Vittorio Emanuele, non vide, non ascoltò nulla.

E il Senato votò alla sua volta la legge fatale.

E il Re la firmò, la promulgò. Signor Ministro, torno anco una volta da Roma; anco una volta ho contemplato i dolori della Chiesa, e posso dire che in mezzo a tanti attentati che lacerano l'animo del Santo Padre, quella legge è il suo più grande dolore personale, il suo dolore indicibile: io ne ho ascoltato il grido.

Ah! se voi avete voluto colpirla al cuore, vi siete riusciti perfettamente.

E con lui avete colpito nel cuore tutti i vescovi.

Lungo il mio viaggio ho contemplato i vescovi italiani desolati da una tal legge. Essa è proprio ciò che diceva Pio IX: l'uccisione della Chiesa se la Chiesa potesse essere uccisa.

Com'è possibile tacersi, quando si è cattolico, quando si è vescovo dinanzi a tale enormità?

Questa legge non è del resto, che un incidente della gran guerra fatta alla Chiesa, a Roma stessa sotto gli occhi del santo padre desolato ma impossibilitato a far nulla.

Ho già una volta denunciato le spogliazioni delle quali la Chiesa è vittima in Italia. Seguendo oggi l'esempio del capo augusto della Chiesa, io denuncio oggi questa legge tirannica. Perché in essa sono profondamente impegnati interessi che ci riguardano molto da vicino, signor ministro, riguardano noi tutti vescovi cattolici del mondo intero.

Quanto a me, sono davvero al momento presente occupato da molte preoccupazioni: niuno potrà dire ove andrà a parare il paese nostro col l'attuale movimento; ma prima che gli uragani accumulati sul nostro capo scoppino, prima di sentirmi riacciato io stesso in quella fornace alla quale sono condannato, io voglio almeno scaricare la mia coscienza ed emettere un grido.

Ahimè! la parola non è che parola; la si può sdegnare, calpestarla, ma essa è un seme, disse il divino maestro: *Semen est*: soffocata oggi essa può germinare domani.

Per quanto chiare e manifeste sieno adunque le conseguenze di questa legge, non tutti le veggono. Forse in seno allo stesso parlamento italiano v'ha più d'un deputato, più d'un senatore che s'è fatto a tal proposito gravi illusioni, ed ha creduto di poter deporre il suo voto nell'urna senza rendersi complice dei nemici peggiori della sua religione e della sua terra.

Faccendo pertanto tacere per quanto mi sarà possibile le mie emozioni, osserviamo a sangue freddo le cose nel loro fondo.

Osserviamo dapprima ciò che è realmente in quanto riguarda il clero, questa legge e le sue conseguenze;

Quali sacri diritti, quali convenienze supreme essa violi audacemente;

A che punto essa tocchi e ferisca gli interessi i più nobili della religione;

Quale oltraggio in esse si contenga non solamente pel clero, ma anche per la coscienza della cattolica Italia; quale sia la ragione ultima e nascosta di questo nuovo attentato;

E se infine è possibile che ciò sussista.

No. E questo appello al buon senso, alla coscienza, alla giustizia all'onore che io tento in queste pagine spero sarà ben compreso.

Che se dovesse accadere altrimenti, è mestieri che i persecutori ascoltino la voce delle loro vittime, e che cadendo sotto i loro colpi noi lanciamo loro quello sguardo sdegnato che è la protesta invincibile dell'oppresso e il primo castigo dell'oppressore.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — I veterani romani del 48 e 49 inviarono al re come loro presidente onorario, un indirizzo in occasione del suo natalizio e di quello del principe Umberto. Questo indirizzo è pieno di devozione e di affetto per la patria e per il re. Il capo di gabinetto, Aghemo, rispose in nome di S. M. ringraziando.

— 21. — La *Capitale* scrive: Gli uomini più autorevoli di sinistra cominciano ad ammettere la necessità di venire a nuove elezioni generali. La Camera attuale, si sa, è il frutto non di un voto sincero ed indipendente del paese, ma degli intrighi e delle corruzioni per cui andranno celebri il Gerra ed il Cantelli. Dopo il grande cambiamento che venne imposto al governo, è necessario che il paese abbia la sua parola, libera da ogni pressione.

— Un dispaccio ufficiale ha avvertito le autorità locali che secondo ogni probabilità, sabato prossimo passeranno per Foggia diretti a Napoli, il principe Carlo di Prussia e la sua consorte con un seguito di ventisei persone. È anche possibile che le Loro Altezze Imperiali facciano a Foggia una breve sosta.

— Nell'udienza di ieri alla Corte d'Assise, dopo che il Costa ebbe dati schiarimenti su altri documenti letti, vennero interrogati: Dalvit Ippolito, Venturini Domenico, Leone Carlo, Tommaselli Luigi, Emili Mariano, Ferri Attilio, Gaddoni Antonio, Gagliardi Pietro, Gallotti Antonio, Grazia Luigi, Quateri Enrico, Lodi Guido, Loreti Luigi, Mancini Antonio, Marchi Vincenzo e Marchignoli Giuseppe.

— Nell'adunanza pubblica di quest'oggi la Giunta per le elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione della elezione contestata del collegio di Sondrio nella persona del signor Aristofane Caimi, quindi ha riconosciuto regolare l'elezione del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi in cui fu eletto l'onorevole Capone Filippo. (*Opinione*)

— Quest'oggi alle 2 pom. la principessa Margherita si è recata a visitare la Biblioteca Vittorio Emanuele, al Collegio romano e i Musei ivi esistenti. Vi si è trattenuta per oltre un'ora e mezza e si è interessata vivamente a tutte le spiegazioni che le venivano fatte dal ministro Bonghi, che l'accompagnava nella visita delle diverse sale, tanto della Biblioteca, come de' Musei. (*Idem*)

FIRENZE, 21. — Leggesi nella *Nazione*:

L'onor. Peruzzi si trova sempre alla sua villa dell'Antella, onde non si è mosso ancora dopo la morte di sua madre.

Qualche giornale dice ch'egli fosse chiamato a Roma da Sua Maestà. Ciò è inesatto.

— L'Assemblea generale della Società delle Strade Ferrate Meridionali, ieri convocata per discutere la Convenzione per la cessione delle reti al governo e lo scioglimento della Società, non poté aver luogo per difetto di numero legale.

— Scrivono alla *Perseveranza* che l'Assemblea delle Meridionali è stata rimandata al 10 di aprile per mancanza dal numero legale. La Società spera che, nel frattempo si conoscano, per quello che la riguarda, le intenzioni del Ministero.

— 22. — Il 22 corrente giungevano in questa città gli onor. Nicotera e Luzzati provenienti da Roma. Il primo ripartì per la capitale questa sera alle ore 10, 9.

MILANO, 22. — Il signor Cavallier, dell'Alta Italia, è partito per Parigi, per conferire con Rothschild.

NAPOLI, 20. — Sappiamo, dice il *Piccolo*, che il principe e la principessa Carlo di Prussia partiranno da Berlino la sera del 23 per Napoli, dove si tratteranno quattro settimane. I Principi viaggiano in incognito con un seguito numeroso.

— Ieri è giunto da Alessandria di Egitto il principe di Reuss.

— Il principe di Baden Baden è partito per Roma.

— 21. — I giornali annunziano che il senatore Conforti, caduto di vettura, ha riportato lievissime contusioni. Però è già interamente ristabilito e partirà oggi per Roma.

— Continuano le trattative della città di Napoli con parecchi banchieri per un prestito di parecchi milioni.

BOLOGNA, 22. — Nell'udienza di ieri alla Corte d'Assise, dopo che il Costa ebbe dati schiarimenti su altri documenti letti, vennero interrogati: Dalvit Ippolito, Venturini Domenico, Leone Carlo, Tommaselli Luigi, Emili Mariano, Ferri Attilio, Gaddoni Antonio, Gagliardi Pietro, Gallotti Antonio, Grazia Luigi, Quateri Enrico, Lodi Guido, Loreti Luigi, Mancini Antonio, Marchi Vincenzo e Marchignoli Giuseppe.

sonno, mi trovai nelle braccia del re. Tentai di dirgergli la parola, ma in quel mentre stesso, egli mi sollevò sulle robuste sue braccia e mi pose sulla spiaggia di Mergellina presso la quale eravamo giunti.

— Siamo soli? — chiesi allora al re.

— No; quattro miei fidi servitori sono pronti a difendermi.

— Dove sono dessi?

— Non darti pena di ciò; appoggiati sul mio braccio e non pensare ad altro che alla felicità che ci attende.

— Ci allontanammo lentamente dalla spiaggia, e, seguendo un sentiero dalle facili curve, giungemmo ad un grazioso villino situato sul pendio della collina che sta di fronte a Mergellina.

— Il villino sorgeva nel bel mezzo di un giardino cinto da grandi alberi dalle forme e dai colori svariati, e reso incantevole da graziose aiuole i cui vasi e ghiri tenevano chiuse le purpuree corolle aspettando ansiosi il nuovo giorno per esalare tutto il loro profumo. Appena entrati nel giardino, il re mi additò un sedile di verzura; ci sedemmo ed egli mi disse:

— Come sei bella sotto il bizzarro costume che indossi! Sì, sei bella, e scorgendo in te quella purezza del contorno che risplende in volto agli angoli mi rammento di aver sognato una donna quale tu sei, una donna di una bellezza eccezionale, abbagliante. — Così dicendo il re s'impadronì delle mie mani con un ardore ch'era la sintesi di una passione repressa, poscia depose sulle mie

Dal più al meno svolsero francamente i loro principii sociali dichiarando condividere le idee del Costa. Per ciò che riguarda i fatti nulla possiamo dire.

(*Gazzetta dell'Emilia*).

SAVONA, 20. — Sabato sera abbiamo avuto due dimostrazioni, una clericale e l'altra liberale. I clericali festeggiarono con fuochi di artificio e sacre funzioni una apparizione di madonna; i liberali percorsero le strade principali cantando inni alla libertà, con evviva al sindaco, alla giunta ed *abbasso i clericali*. Nessun disordine.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Una corrispondenza dell'*Havas* annuncia che parecchi comuni avevano espressa l'intenzione di piantare gli alberi della libertà. Il Governo è deciso ad impedire qualunque manifestazione che potesse degenerare in disordini.

Nel consiglio dei ministri tenuto sabato scorso, si è trattata a quanto pare di nuovo la questione del movimento prefettizio che richiama principalmente l'attenzione del ministro dell'Interno dacché ha preso possesso del suo posto.

— Il *Soir* dice che il Consiglio superiore del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, che era convocato per giovedì, fu agguantato.

— Lo stesso giornale assicura che il Consiglio di Stato ha cominciato lo studio d'un progetto per la fusione delle amministrazioni delle poste e dei telegrafi.

SPAGNA, 18. — Un telegramma da Madrid, reca che le Cortes discuteranno quanto prima la soppressione dei privilegi nelle provincie basche.

INGHILTERRA, 18. — Il *Times* ha un articolo sull'Esposizione finanziaria fatta dall'onor. Minghetti.

Il *Times* scrive che questa esposizione finanziaria è la più piena di speranze, fra tutte quelle fatte dal principio del Regno italiano.

I risultati non sono inaspettati, però non si attendeva così presto il compimento di condizioni tanto favorevoli.

— Lo *Standard* scriveva che, se l'onor. Minghetti doveva cadere non sarebbe caduto senza onore. L'esposizione finanziaria, fatta dal primo ministro, scriveva lo *Standard*, avrebbe salvato quasi ogni gabinetto.

Lo *Standard* domandava se i deputati toscani sarebbero stati capaci, a motivo della questione delle ferrovie, di far cadere un ministero, che aveva saputo presentarsi al paese con una sabbia l'esposizione finanziaria.

Dopo aver dimostrato i meriti dell'onor. Minghetti, e del suo gabinetto, la gratitudine che dovrebbe ad esso il paese, lo *Standard* aggiunge che la passione di partito lavora dietro le scene e fa concepire tristi presagi. I soliti sostenitori del governo, scriveva lo *Standard*, vorranno abbandonarlo in tal momento? Noi dobbiamo creder di no, fino a che non ci sia provato il contrario. Basterebbe una poca di riflessione per

persuadere gli italiani che un gabinetto, il quale può onestamente promettere un disavanzo non deve essere rovesciato.

RUSSIA, 18. — Si ha da Pietroburgo che quanto prima avverranno dei mutamenti nel personale dei grandi comandi militari. Innanzi tutto verrà istituito un supremo comandante generale col rispettivo stato maggiore a Cerkassè per tutto l'esercito cosacco. Il generale Kauffmann diverrebbe luogotenente del Caucaso, ed il granduca Michele Nicolajewich verrà a Pietroburgo per avere un gran comando militare, come i due suoi fratelli. Si farebbe anche una completa trasformazione nell'amministrazione della flotta a Nikolajew sul Mar Nero. Il generale Milntin diventa capo del grande stato maggiore generale, ed il suo posto verrà occupato dal Principe Albelinskynin, il quale funzionò prima da governatore generale a Wilna.

— L'*Agenzia telegrafica russa* comunica il seguente telegramma da Pietroburgo sera:

«La situazione è tesa in Oriente. La Serbia e la Porta fanno degli armamenti reciproci e temono ciascuna dal canto suo un'aggressione.

«I turchi concentrano truppe a Widdin; i serbi convocano le loro milizie.

«Le potenze fanno grandi sforzi per calmare l'effervescenza dalle due parti. Tutto dipende dall'esito delle trattative iniziate nell'Erzegovina.

«Quest'oggi il conte Adlerberg venne investito dell'Ordine del Toson d'oro alla presenza dell'imperatore, del cancelliere dell'impero e dell'ambasciatore di Spagna.»

GERMANIA, 19. — Il Principe Bismark diede ieri un grande pranzo parlamentare a cui presero parte la Presidenza e i Segretari della Camera dei deputati, i nazionali liberali Miquel e Lasker, il progressista Wachler ed i conservatori Koller e Knesebeck, ed inoltre tutti i ministri prussiani. È stata notata però la completa delusione dei curiosi, i quali si aspettavano le solite rivelazioni politiche preliminari del Principe Bismark, ma vennero completamente delusi nella loro speranza, perchè l'oracolo si astenne da ogni argomento politico, salvo un breve accenno alle mene socialiste dello Schleswig-Holstein.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene:

Regio decreto 5 marzo, che annulla la deliberazione del 16 novembre 1875 della Deputazione provinciale di Brescia ed approva quella del 19 settembre 1875 del Consiglio comunale di Fiumicello Urigo.

Regio decreto 25 febbraio, che sopprime i posti di bibliotecario e di distributore nella biblioteca di S. Giacomo di Napoli.

Regio decreto 25 febbraio, che sopprime il posto di bibliotecario della Riccardiana di Firenze.

esultata. Ad ogni modo, abbandoniamo questo luogo ed entriamo nel villino.

«Cominciamo per sentieri serpeggianti fra parterri sulla cui erbetta vedevasi delle piccole stille di rugiada che brillavano, ai raggi della luna, come punti luminosi sparsi su di un tappeto verde-cupo, ed entrammo in una magnifica sala a pian terreno, dopo di aver saliti alcuni gradini di marmo fiancheggiati da molte belle grasse i cui fiori formavano una spalliera dai colori più svariati e combinati in modo che si confondevano in una meravigliosa sfumatura.

«Il re mi fece sedere sopra un ricco seggiolone di damasco avanti ad un tavolo, coperto di marocchino ed addobbato tutto attorno di seta purpurea, ed appoggiai i miei piedi su di un cuscino di velluto cremisi.

«Ad un dato momento mi venne portata l'arpa ch'io suonavo con passione indicibile, e mentre il re pareva trattenesse il respiro per rendere più misterioso il silenzio che regnava nella camera, ne toccai le corde e ne ech'giiò all'istante un'armonia soave. Quelle note flebili e piene di sentimento, note che comunicavano per la via dell'anima le commozioni più possenti, ebbero la potenza di entusiasmare il re il quale esclamò gettandosi ai miei piedi:

— Tu non sei una donna, ma sei un angelo, ed io ti adoro. Potrò soffrire delle lunghe pene che si trasformano in tristi ricordi di una vita penosa, ma ti giuro che verrà mai meno in me l'affetto che ti porto. Forse

Regio decreto 18 febbraio, che autorizza la inversione del pio legato Lucio Zeni a favore dei poveri di Masnago (Como).

Regio decreto 5 marzo, che approva alcune modificazioni del regolamento sul servizio di bordo.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello del ministero della marina e nel personale dell'amministrazione e marineria.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Este. — La notte dal 18 al 19 corrente, mediante chiave falsa ignoti ladri penetrarono nella bottega dell'orologiaio Miozzo Costante, derubandolo di L. 80 in biglietti di Banca.

Cittadella. — La notte dal 18 al 19, mediante scalata e rottura ignoti ladri barubarono in danno Cecchini Francesco una quantità di lardo e salame pel valore di L. 180.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Università. — Sappiamo che l'onorevole prof. comm. A. Messedaglia nominato professore del Corso di Economia e Statistica, riprenderà le sue lezioni alla nostra Università.

Siamo lieti che il distinto professore ritorni fra noi e faccia nuovamente parte dell'eletto corpo militante Universitario.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

24 marzo. Contro Albertini Giovanni per ferimento, dif. avv. Marin.

Consiglio comunale. — Siamo informati che la sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale verrà aperta il 7 aprile p. v. alle ore 8 e 1/2 pom.

Passaggiata ginnastica. S'invitano pel giorno di Domenica 26 marzo i membri della Società ginnastica educativa di Padova alla sesta passeggiata avente per meta Boloneta per la prima squadra, Carpanedo per la seconda.

La riunione avrà luogo alle ore 8 ant. per la prima squadra, alle ore 1 pom. pella seconda alla Porta S. Croce.

Aspetto ai sepolcri! — Con nostro profondo rammarico dobbiamo tornare sopra un argomento, che diede già occasione a molte lagnanze, tanto più giustificate, in quanto che si pretendeva di averci posto riparo con misure di nessun conto, ed anzi affatto ridicole.

Vogliamo parlare del nostro Campo Santo.

Ieri, essendovici recati di persona, ne uscimmo conturbati l'animo, e convinti che la popolazione della più piccola borgata non saprebbe tollerare simili brutture.

Ci vuole proprio del coraggio, non lo chiameremo altrimenti, per pretendere di aver rimediato agli sconci che si lamentano colla chiusura del cancello.

A che giova quella chiusura, quan-

dietro quel nero fantasma che t'è apparso e ch'io non potei vedere, si celava il nemico del nostro amore, ma stanne certa, Annetta, nulla varrà a strapparmi dal cuore la tua cara immagine.

«I miei ministri, — proseguì il re alzandosi e cingendomi i fianchi colle sue braccia, — ingolfati in una politica che ha per movente l'intrigo, vogliono darmi per sposa una principessa d'Austria, sotto il pretesto di un'alleanza di famiglia, ma collo scopo tenebroso di rendere il mio regno più vassallo che mai di quel potente Impero. Essi non sanno che in quel modo torturano il mio cuore, ne soffocano i battiti e mi porgono alle labbra una coppa dai cui orli ingemmati, versa un liquore che non dovrebbe essere che un nettare, ma che non è che un veleno!.. Ma, allorché i ministri crederanno di aver soggiogato il mio cuore, allorché crederanno di esserne i padroni assoluti costringendomi a stringere la mano di una principessa straniera, non tarderanno ad accorgersi dell'errore commesso! La sola regina del mio cuore, sarai tu, o mia Annetta; tu che mi amerai sempre come ti amo; non è egli vero?»

«Per tutta risposta mi abbandonai nelle braccia del re, e, dopo una lunga estasi, mi avvidi che gli appartenevo interamente!

(Continua)

APPENDICE

15)

Il portamonete del Re

ROMANZO

DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

XVIII.

«Il re stette un momento silenzioso, poscia disse con un tuono di voce che rivelava la fermezza:

«Gli è superando ogni ostacolo, abbattendo ogni difficoltà che il nostro amore trionferà da ogni assalto. Comprendo che per toccare la meta alla quale aspiro con tutte le forze dell'anima, m'è duopo di una risoluzione ferma, immutabile, risoluzione che ha già urtato ed urterà maggiormente contro quel macigno dietro il quale s'è trincerata la volontà del mio educatore e del mio primo ministro; ma, ho giurato di non dare ascolto che agli impulsi del mio cuore, e lo farò ad ogni costo. Sì, lo farò, alla fine non sono uno schiavo: sono il re della più bella e più grande parte d'Italia; sono l'ereditario della Corona del grande Carlo III; sono... sono, insomma, il padrone e non uno schiavo dei miei ministri.

do mancano lunghi tratti del muro di cinta (!), per dove con tutta facilità, dal cimitero militare, contornato da una semplice steccata, si può accedere, stante l'inservibilità del cancello di divisione?

Come si può sostenere che i guasti sono piccoli, se quasi tutto il muro di cinta è pericolante, ed in tale stato da non sostenere le lapidi che vi sono infisse, per cui se ne vedono oltre un centinaio di rovesciate ed infrante? E quasi ciò non bastasse, noi abbiamo verificato, ad onta che si tenti con un po' d'arte di occultarlo, che gli scolatori delle case del Rettore e del Custode mettono direttamente nelle sepolture!!

Insomma è una immoralità, uno scandalo senza esempio il tenere un cimitero in quel deplorabile stato di abbandono; bisogna quindi pensarci, pensarci subito e seriamente, per lavare questa macchia, questo insulto ai sentimenti morali e civili della nostra città.

Buona cosa invece è provvedere all'abbellimento delle contrade, ma provvidiamo anche alla dimora dei nostri poveri morti.

Partenza. — Martedì sera, 21, è partito dalla nostra stazione un grosso convoglio di operai, i quali si recano in Algeria per i lavori su quelle linee ferroviarie.

Essi devono imbarcarsi a Livorno.

Questua ed arresto. — Quelle due donne che questuavano sempre sotto il portico del Tribunale ed arrestate il 12 corrente, vennero condannate l'una a 30, l'altra a 20 giorni di carcere.

Indice del Bollettino della Prefettura di Padova del mese di febbraio 1876.

Agricoltura — Esposizione nazionale di Agricoltura e Floricoltura in Roma.

Bastime — vedi Sanità pubblica. Carceri — vedi Guardie carcerarie. Commissioni delle imposte dirette — vedi Imposte dirette.

Esposizione nazionale di agricoltura ecc. — vedi Agricoltura.

Guardie carcerarie — (Norme circa l'ammissione nel Corpo delle).

Guardie di pubblica sicurezza. — vedi Pubblica sicurezza.

Imposte dirette — Nomina delle Commissioni per l'applicazione delle Imposte dirette per l'anno 1877.

Opere Pie — (Disposizioni riflettenti il riordinamento delle).

Pubblica sicurezza — a) Arruolamento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

b) Visite ai teatri.

Sanità pubblica — Misure sanitarie per il bestiame.

Teatri — vedi Pubblica sicurezza.

Giurisprudenza amministrativa.

Tumulti a Mestre. — Il Rinnovo, 23, riferisce le voci di un disordine succeduto a Mestre in occasione della partenza di 300 operai per l'Algeria.

Questi operai, per buona parte della città di Venezia, si erano recati a Mestre, dove l'incaricato ingaggiatore aveva dato loro appuntamento per ieri mattina.

Si è sparsa voce che quegli operai siano stati subdolamente ingannati, poichè giunti a Mestre non vi trovarono il loro ingaggiatore, il quale a quanto sembra, avendo ricevuto l'ordine telegrafico di sospendere l'arruolamento, si è dileguato lasciandoli in asso.

Si diceva dunque, continua il Rinnovo, registrando con riserva queste notizie, che quelle centinaia di operai, tra i quali si sarebbe trovato anche un certo numero d'individui pregiudicati, trovandosi agglomerati a Mestre, disillusi nelle loro speranze, esaltati da qualche bicchier di vino, bevuto più del solito, sobillati forse dai malvagi a cui accennavamo più sopra, si sono dati a tumultuare provocando disordini.

Fatto sta che le autorità di Mestre telegrafarono a quelle di Venezia perchè spedissero un rinforzo ai carabinieri colà di stazione, rinforzo che fu subito spedito, crediamo, mediante treno espresso. Questo primo rinforzo sarebbe stato di sei carabinieri.

Ma più tardi continuando forse i disordini, crediamo che le autorità di Venezia abbiano dovuto prendere più efficaci provvedimenti. Si diceva anzi tersera che i tumultuanti avessero tentato d'incendiare la stazione di Mestre, e che a tarda ora fosse divenuto necessario far partire da Venezia truppe di linea, e che inoltre anche il Prefetto ed il maggiore dei carabinieri si fossero recati sul sito dei tumulti.

Viaggiatori giunti a Venezia con gli ultimi treni confermarono che il disordine regnava alla stazione, che il personale di servizio mostravasi molto allarmato, e che si attendeva anche da Padova l'arrivo di rinforzi agli agenti dell'autorità.

Speriamo che queste siano esagerazioni solite a spargersi in simili casi. Daremo domani ai nostri lettori più esatti ragguagli in proposito.

Grande incendio. — Leggesi nella Nuova Torino, 22:

Un nostro corrispondente ci manda da Biella la seguente triste notizia:

Ieri, 20, la nostra città e molti villaggi circconvicini furono testimoni di una grave disgrazia.

Uno dei principali stabilimenti industriali ora non è più che un mucchio di cenere.

Erano le ore 4 1/2 pomeridiane quando un denso fumo s'elevò verso il cielo, e la campana della fabbrica in pannilana dei signori Rosazza, Agostinetti e Ferrua dava l'avvertimento agli operai di fuggire perchè lo stabilimento era in fiamme.

Fu subito avvertito il corpo dei pompieri, la truppa e le principali autorità; ma prima che queste fossero giunte sul luogo del disastro il grande fabbricato era preda alle fiamme, sempre mantenutesi più indomabili per il soffio continuo e forte del vento.

I molti accorsi si adoperavano come meglio potevano, ma tutto era inutile. I danni sono incalcolabili.

Si dice che oltrepassino i due milioni. Pensate che più di seicento operai rimangono senza lavoro.

OSSEVVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

24 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo mod. di Padova ore 12 m. 6 s. 14.7

Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 41.8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 37 dal suolo e di m. 30,7 dall'vello medio del mare

22 marzo

Ore 9 a Ore 3 p Ore 9 p

Barom. 0° — 756,8 753,3 756,5

Termomet. cenogr. +2,4 +7,5 +39,2

Tens. del vap. sat. 4,34 4,04 4,98

Umidità relativa. 79 82 86

Dir. e for. del vento N I S A ENE 2

Stato del cielo nev.

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23

Temperatura massima = + 7,7

minima = + 2,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 22 alle 9 a. del 23 = m. 2,7

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 22. — Rend. it. 77,03 77,15.

120 franchi 21,78

Villano, 22. — Rend. it. 77,23 77,40.

120 franchi 21,73 21,72

Sete. — Debole disposizione alle contrattazioni: prezzi piuttosto fermi.

Grani. — Commercio incerto: prezzi invariati.

Liose, 21. — Sete. — Mercato con discrete transazioni: prezzi stazionari

ULTIME NOTIZIE

CRISI

A farlo apposta, i giornali non potrebbero riuscire meglio che colla pubblicazione di tante liste del nuovo gabinetto a far perdere la bussola ai lettori, e a lasciarli nella perfetta incertezza.

Questa difatti, a tutto ieri sera, non si è punto dileguata. Alcuni titolari dei portafogli, la cui accettazione pareva certa, ora sono di nuovo in forse, od hanno decisamente rifiutato.

Per solo pascolo della curiosità, e per debito di cronisti riportiamo i dispacci particolari di altri giornali:

TELEGRAMMA PARTICOLARE

del RINNOVAMENTO

Roma 22, ore 10,10 pom.

Venezia 22, ore 10,48

Il nuovo ministero non è ancora formato.

È smentito che a Mancini si dia il portafoglio degli esteri; — egli sarà guardasigilli. Quanto al portafoglio degli esteri nulla ancora di definitivo.

Nuove pratiche furono fatte con Correnti perchè il partito del Centro fosse rappresentato nel futuro gabinetto, ma riuscirono infruttuose.

Nicotera recossi a Firenze per conferire con Peruzzi.

Il senatore Mezzacapo, designato ministro della guerra, conferì col Re. Il senatore di Brochetti rifiutò il portafoglio della marina.

Trattasi ora per affidare questo portafoglio al contrammiraglio Delcarretto.

Lancia di Brolo, direttore generale del Demanio e Tasse, si è dimesso. Oltre al prefetto Mordini, mandò le sue dimissioni anche il questore di Napoli, avv. Forni.

La Gazzetta d'Italia contiene i seguenti:

ROMA, 22 marzo (ora 3,55 pom.)

Brochetti rifiutò l'offerta del portafoglio della marina.

Ormai si dispera di poter trovare un ministro nel corpo della marina. Si pensa di dare quel portafoglio ad un uomo politico.

Se l'inutile ricerca dovesse ritardare soverchiamente la definitiva costituzione del nuovo gabinetto, sembra probabile che l'on. Depretis assuma interinalmente anche il ministero della marina.

ROMA, 22, 4 pom.

Stamani Sua Santità ha ricevuto la deputazione internazionale presieduta dal duca Descars, il quale lesse un indirizzo.

I presenti erano 200. Sua Santità rispondendo all'indirizzo, si lagnò del monopolio della istruzione, dell'obbligo della leva imposto al clero.

Assistevano alla presentazione il cardinale Ledocowski e mons. Mermillod.

ROMA, 22 marzo (ora 5 pom.)

Si assicura che Melegari abbia rifiutato il portafoglio degli esteri.

È possibile pertanto che vengano riprese le trattative col partito del centro.

Dicesi che l'on Nicotera abbia spedito un dispaccio da Firenze nel quale dichiara ai suoi amici di essere rimasto soddisfatto del colloquio con Peruzzi, il quale avrebbe pienamente approvato la condotta dell'on. Depretis nella costituzione del nuovo gabinetto.

Questa mattina l'on. Ricotti si congedò dai capi del ministero della guerra.

Il giornale La Venezia contiene questo dispaccio:

Roma 22, ore 9,30 pom.

La posizione non è ancora risolta. — Sorsero nuove difficoltà. Brochetti rifiutò di far parte del Ministero. — Si ritiene anche probabile il rifiuto di Melegari. — Vennero fatte nuove offerte al centro ma infruttuosamente. — Depretis però calcola di poter annunziare per sabato composto il suo Ministero.

CORRIERE DELLA SERA

23 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 22 marzo

La crisi....

Ci è proprio una crisi?

I listini della Borsa non ne recano il minimo sentore. Segno evidente che il sentimento della solidità politica e finanziaria dell'Italia è ormai fuori di questione.

Tuttavia, giacchè non saprei trovare altro argomento, parliamo della crisi. E innanzi tutto constatiamo la miracolosa moltiplicazione delle combinazioni Ministeriali che si affacciano sulla scena della pubblicità.

Ogni quarto d'ora che passa ha la sua lista, lista che passa ancor essa nel numero degli aborti allo scoccare del quindicesimo minuto.

Pare che nella maggioranza del 18 marzo la discordia faccia il suo lavoro. Il Centro per bocca dell'on. Correnti, accampa una pretesa di almeno tre portafogli. Pare che la Sinistra pura non voglia andare tanto oltre colle sue concessioni. E forse ha ragione, perchè la Destra, come ieri vi dicevo, ha tutte le migliori disposizioni per lasciare il campo libero alla Sinistra, ma non intende punto allargare questa amnistia fino ai Centri, che sono semplicemente dei disertori. Contro l'influenza dei Centri, tutta la Camera sorgerebbe come un solo uomo, non eccettuata l'estrema Sinistra che vede in essi degli sfruttatori di quelle che essa chiama le sue idee, insomma dei bruchi viventi a carico delle fatiche delle api.

Il telegrafo a quest'ora vi avrà data contezza nominativa delle molte combinazioni ministeriali che sono sul tappeto. Lo ringrazio d'avermi risparmiato questa uggiosa fatica e passo volentieri sui nomi che si mettono avanti.

Accenno soltanto alla grave difficoltà nella quale intoppa la sinistra nella ricerca di tre ministri: quelli della guerra, della marina e degli esteri.

Per quest'ultimo portafoglio si

sono posti innanzi parecchi nomi. Si cominciò da quello del generale Durando; si passò per quelli dell'on. Mancini e del comm. Melegari, attuale ministro presso il governo Svizzero, per finire con quello dell'on. La Porta.

Si direbbe che la responsabilità di questo portafoglio faccia paura. Difatti non so davvero come la sinistra potrebbe cangiare, come pare sarebbe nel suo programma, l'attuale assetto della politica estera.

Non si tratta solo di noi, si tratta dell'Europa; e un cambiamento potrebbe avere delle conseguenze fatali. Questo la sinistra lo intende, e però va cauta, cauta assai.

Non sarò io certo che le darò torto; anzi mi compiaccio infinitamente che il suo avvenimento al potere le abbia aperto gli occhi in maniera da farla accorgere, che le tesi assolute, come disse Jules Ferry nella riunione della Sinistra francese del giorno 19, vanno bensì coltivate, ma non poste innanzi come cardini di un buon sistema legislativo.

Il meglio tutti lo vedono, anche nella questione Orientale, della quale del resto lo si vede a prima vista.

Peccato che nel mondo pratico il meglio sia nemico del bene, e che per chi lo insegue troppo vivamente sia quindi la via più sicura per giungere al peggio. I. F.

Si ha notizia che in seguito ai disordini commessi alla stazione di Mestre, com'è oggi narrato nella nostra cronaca cittadina, furono eseguiti dalla forza pubblica molti arresti.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

L'ukase col quale lo Czar propone al Senato l'annessione del Chanato di Khokand sotto il nome di Provincia di Ferghanah comincia coll'avvertenza che questo avviene « per aumentare la sicurezza dei confini meridionali del Turkestan. » Da qui a qualche tempo giova aspettarsi un altro ukase che disponga delle nuove annessioni per assicurare i confini meridionali della Provincia di Ferghanah. Su questa china, che ha cominciato coll'incorporazione di Chiwa, non si ferma più. I fogli inglesi prendono abbastanza a sangue freddo l'inghiottimento del Khokand e sono d'opinione che la Russia avrà da superare delle innumerevoli difficoltà, prima che si possa parlare di una minaccia seria dei possessi anglo-indiani settentrionali. L'Inghilterra non ha altro a fare che dirigere il suo sguardo sempre più sull'Afghanistan. E là dove l'India deve cercare il suo baluardo.

Scrivono da Pietroburgo alla Corrispondenza Politica di Vienna che nei governi di Astrakan, Tambou, e Samora è in continuo aumento lo spirito di emigrazione nel Turkestan. Ciò è spiegabile colle favorevoli proposte per colonizzare i paesi nuovamente conquistati. Del resto quest'esperienza non ha fatto buona prova a Samarcanda. Almeno a credere ai rapporti dei viaggiatori inglesi, la colonia della Russia occidentale che si è ivi stabilita, per il grado di coltura e per l'oposità è molto al disotto degli indigeni.

TELEGRAMMI

Pest, 21.

Nella causa dell'ex ministro della Comune di Parigi, Leone Frankl, ch'è stato arrestato, la Tavola Reale ha deciso in base all'appello del deputato Emmer la libertà provvisoria del medesimo verso cauzione.

Agram, 21.

Il bilancio del comitato di soccorso di qui, prova che dal 5 agosto fino al 1 marzo, vennero irrorati fior. 20,000 in favore dei rifugiati della Bosnia e della Erzegovina.

Oggi giunse in compagnia di un ufficiale della polizia di Trieste il Woivoda Petrovich. Egli venne preso in consegna dalla polizia di qui, e scortato a Mitrovitz dove Egli venne internato.

Pest, 21.

In una lettera da Vienna del Pe-

sti Naplo viene di nuovo sostenuto che il Reichsrath austriaco si raccoglierà in luglio od in agosto, locchè sarebbe in relazione colla conclusione del trattato di commercio italiano. Il corrispondente dice che in alto loco si è assai malcontenti dei continui dissidii fra i due governi e si ha il massimo desiderio di superarli al più presto possibile.

Dalle conferenze che si intavoleranno prossimamente si sperano dei risultati definitivi, che saranno poi prontamente assoggettati alla discussione costituzionale. Se le conferenze però rimarranno senza risultato allora non vi sarà sessione d'estate, ma vi potrebbero essere delle conseguenze, a petto delle quali sarebbe una cosa assai piccola il differimento dell'azione parlamentare.

Il Pester Lloyd trova oscure queste allusioni del Naplo.

Parigi, 20 sera.

Alcuni senatori conservatori, con Broglie alla testa, si affacciano a guadagnarsi i repubblicani moderati, onde creare col loro soccorso nel senato una maggioranza conservatrice, e diffidare la posizione del governo; questo maneggio non ha però alcuna probabilità di riuscire.

Alcuni senatori repubblicani hanno intenzione di presentare una proposta per l'abolizione dello stato d'assedio.

La Commissione incaricata dell'esame delle elezioni nel dipartimento del Morbihan propone un'inchiesta sull'elezione del maestro di cavalleria clericale De Mun a Pontery, perchè gli elettori sarebbero stati influenzati dal vescovo di Vannes.

A quanto corre voce questo prelato ha intenzione nel caso che l'elezione di De Mun sia dichiarata invalida e venga ordinata una nuova elezione, di raccomandarlo nuovamente agli elettori cattolici come candidato e portavoce del Sillabo. Il Governo è preparato a questa guerra da parte dell'Episcopato e non si lascerà dominare dal timore di rivolgersi recisamente contro al medesimo.

Brinn, 21.

Questa notte due vagoni carichi passarono la ferrovia presso Misslitz in seguito ad una apertura spontanea d'una barriera. Il secondo vagono venne sorpreso da un treno merci, e venne sconquassato. Due persone rimasero uccise ed una gravemente ferita. La macchina è leggermente danneggiata.

Trieste, 21.

Il direttore di Pulizia di qui, Pichler, venne chiamato a Vienna, ed è partito per colà, a quanto corre voce, per riferire sopra l'accampamento di Ljubobratich.

Ljubobratich è suddito turco, secondo informazioni attendibili.

Oggi venne sequestrato il Tergesteo, per un articolo sopra Ljubobratich.

Methovich, 21.

Il signor Luxard, capitano distrettuale di qui, riuscì ieri ad arrestare coll'aiuto della gendarmeria e d'una pattuglia militare, l'intera banda degli insorti, comandati già da Ljubobratich, composta di 200 uomini, mentre stava per passare il fiume Narenta.

Oggi i medesimi vennero scortati sino a Macarsca, fra cui i capi Pavich, Muratovich e Miscovich. L'insurrezione sembra già finita.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 22. — La Porta fu informata ufficialmente che il Principe di Montenegro incaricò il Presidente del Senato e i Senatori Bosovich ed Urbissa di recarsi a Grahovo per trasmettere i suoi ordini allo scopo di mantenere la neutralità nell'Erzegovina.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta *La Il Dovere*. — Ore 8.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 22 23

Rendita italiana 75 — n 75 — —

Oro 21 75 21 70

Londra tre mesi 27 17 27 15

Francia 108 70 108 60

Prestio Nazionale 54 50 54 50 n.

Obbl. regia tabacchi 841 — 841 —

Banca nazionale 2029 — 2025 —

Azioni meridionali 327 — 323 —

Obbl. meridionali 230 — 230 —

Banca Toscana 1075 — 1073 —

Credito mobiliare 667 — 661 —

Banca generale — — —

Banca Italo german. — — —

Rendita god. dal 1 gennaio 77 30

Parigi 21 22

Prestio francese 5010 105 — 105 07

Rendita francese 3 010 66005 66 82

italiana 5 010 80 — 80 —

italiana 5 010 71 25 71 40

Banca di Francia 3660 — 3680

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 236 — 231 —

Obbl. Ferr. V E. 1866 65 — 63 —

Ferrovie Romane 225 — 224 —

Obbligaz. 225 — 225 —

Obbligaz. lombarde 241 — 241 —

Azioni Regia Tabacchi — — —

Cambio su Londra 25 26 25 25

Cambio sull'Italia 8 14 8 18

Consolidati inglesi 94 50 94 38

Banca Franco italiana 17 40 17 25

Vienna 21 22

Austriache ferrate 280 — 281 —

Banca Nazionale 9 26 9 26

Napoleoni d'oro 8 93 8 95

Cambio su Parigi 45 80 45 80

Cambio su Londra 115 65 115 60

Rendita austriaca arg. 71 30 71 15

in carta 67 30 67 35

Mobiliare 164 80 165 50

Lombarde 102 50 104 30

Londra 21 22

Consolidato inglese 94 1/2 94 1/2

Rendita italiana 70 1/2 70 3/4

Lombarde — — —

Turco 167 8 17 70

Cambio su Berlino 17 3/4 — —

Tabacchi 625 8 624 12

Spagnuolo 171 8 171 8

AVVISO

AI VITICULTORI

Viti Corbinese da vendersi dei migliori fondi di Saleto Comune di Vigodarzere da uno a cinque anni a scelta.

Rivolgersi per l'acquisto alla Casa N. 4570 - al 4571 Casin nuovo, Via Ravenna vicino al molin d'oro. 5-266

Non noi sapremo sufficientemente comandare al nostro pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali Sedative

del Prof. PIGNAUCA

di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspirazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L

